

Il nodo dei tassi

Una politica monetaria per favorire la crescita

Angelo De Mattia

Èsperabile che la riunione del G20 dei ministri finanziari e dei banchieri centrali che continua oggi in India affronti adeguatamente, mentre rallenta la ripresa dell'economia mondiale, anche il tema dell'inflazione a livello globale -un riferimento spesso trascurato nelle analisi nazionali - sia pure con le specificità delle diverse aree.

In Italia ieri l'Istat ha comunicato che l'inflazione ha registrato un incremento su base annua del 6,7 per cento, a fronte del 7,6 del mese precedente, con il contributo del netto rallentamento dei prezzi dei beni energetici e di quelli alimentari lavorati, mentre salgono i prezzi degli alimentari non lavorati. L'inflazione

di fondo, al netto cioè dei beni energetici e alimentari - quella che, a livello di Eurozona, la Bce ritiene fondamentale per le proprie decisioni - segnala in Italia una diminuzione ulteriore dal 6 al 5,6 per cento.

Nell'area dell'euro l'inflazione al consumo, come indica il recente Bollettino economico della Banca d'Italia, scende, ma quella di fondo resta ancora elevata. Bisognerà aspettare, secondo le proiezioni, il 2025 per arrivare a una discesa dei prezzi al 2,2 per cento.

In Italia, da un lato, si manifesta una crescita dell'occupazione nonché un quadro previsivo riguardante il Pil che nei prossimi trimestri, come segnala il Bollettino, risentirebbe dell'irrigidimento delle condizioni di finanziamento

L'editoriale

Una politica monetaria per favorire la crescita

e della debolezza del commercio internazionale (una condizione, quest'ultima, che dovrebbe interessare il G20); dall'altro lato, i prestiti al settore privato non finanziario diminuiscono in conseguenza del rialzo del costo del credito e dell'inasprirsi delle condizioni dell'offerta, ma si riduce anche la raccolta bancaria con una parte dei depositi che si stima sia stata impiegata per investimenti o che sia migrata verso altre forme (più remunerative).

Il flusso dei prestiti che presentano ritardi nei pagamenti è in aumento, secondo Bankitalia. A fronte di tutto ciò, si riscontra l'impennata dei tassi sui mutui e, in particolare, su quelli a tasso variabile il cui onere cresce fino al 70 per cento in

conseguenza della restrizione monetaria. Si tratta di una condizione che complessivamente riguarda circa un milione di famiglie, come segnala un'indagine della **Fabi** frequentemente citata in queste settimane.

Chi ha contratto un mutuo di quest'ultima specie doveva mettere in conto quel che sta accadendo? In astratto, sì; tuttavia, non era facile prevedere gli impatti degli sviluppi di eventi epocali quali la guerra in Ucraina, la crisi energetica, i contrasti geopolitici, la pandemia, le migrazioni. Se addirittura la

Bce ha gravemente sbagliato considerando

pervicacemente l'inflazione come un fenomeno

transitorio, quando invece è risultata ben diversa, non si può ritenere che una larga parte di mutuatari a tasso variabile avrebbe potuto fare stime e proiezioni che la Banca centrale non è stata in grado di formulare correttamente.



Superficie 38 %

Di qui, la necessità di misure che altre volte abbiamo segnalato su queste colonne da inquadrare in un piano organico, che muova da convergenze tra Abi, Governo, parti sociali, incidendo anche su norme di Vigilanza, a cominciare da quelle dell'Eba, l'Autorità bancaria europea, che ostacolano surroghe e allungamenti di scadenze dei finanziamenti.

Ma, posto che un'azione di efficace contrasto dell'inflazione deve basarsi su di un raccordo tra politica monetaria, da un lato, e politica economica e dei redditi, dall'altro, a livello europeo (per quel che è possibile, per le leve attivabili) e a livello nazionale, occorre basarsi sul quadro d'insieme che segnala un allentamento dell'inflazione, ma anche un rallentamento della crescita nell'area e una forte incertezza delle prospettive, mentre la Germania è in recessione tecnica.

In questa situazione si può proseguire con un "continuum" di aumenti da parte della Bce dei tassi di riferimento, a partire da quello che sembra ormai prefissato, per 25 punti

base almeno, del prossimo 27 luglio quando si riunirà il Direttivo dell'Istituto centrale?

Non sarebbe opportuna una profonda rimediazione che arrivi a una revisione della politica monetaria, per un momento almeno superando, da parte dei banchieri centrali, le distinzioni tra "falchi" e "colombe"?

Certo, i singoli Paesi debbono dare dimostrazioni efficaci delle rispettive politiche; per l'Italia, il tema del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è cruciale insieme con le riforme strutturali e con il lancio di una valida politica industriale e del lavoro, partendo, per quest'ultimo, dalla questione salariale e della produttività totale dei fattori.

Una decisione chiara va assunta per il Mes, anche nella prospettata logica del "pacchetto", sciogliendo ogni riserva. Ma, poi, quali sono le risposte della Bce? Persisterà nel propinare dosi ulteriori di una medicina che rischia paradossalmente di sfinire il paziente? Come si tutelerà il risparmio e non si danneggeranno le pur incerte prospettive di crescita?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

06640 Una politica monetaria per favorire la crescita

Angelo De Mattia

È sperabile che la riunione del G20 dei ministri finanziari e dei banchieri centrali che continua oggi in India affronti adeguatamente, mentre rallenta la ripresa dell'economia mondiale, anche il tema dell'inflazione a livello globale - un riferimento

spesso trascurato nelle analisi nazionali - sia pure con le specificità delle diverse aree. In Italia, ieri l'Istat ha comunicato che l'inflazione ha registrato un incremento su base annua del 6,7 per cento, a fronte del 7,6 del mese precedente.

Una politica monetaria per favorire la crescita

Con il contributo del netto rallentamento dei prezzi dei beni energetici e di quelli alimentari lavorati, mentre salgono i prezzi degli alimentari non lavorati. L'inflazione di fondo, al netto cioè dei beni energetici e alimentari - quella che, a livello di Eurozona, la Bce ritiene fondamentale per le proprie decisioni - segnala in Italia una diminuzione ulteriore dal 6 al 5,6 per cento. Nell'area dell'euro l'inflazione al consumo, come indica il recente Bollettino economico della Banca d'Italia, scende, ma quella di fondo resta ancora elevata. Bisognerà aspettare, secondo le proiezioni, il 2025 per arrivare a una discesa dei prezzi al 2,2 per cento.

In Italia, da un lato, si manifesta una crescita dell'occupazione nonché un quadro previsivo riguardante il Pil che nei prossimi trimestri, come segnala il Bollettino, risentirebbe dell'irrigidimento delle condizioni di finanziamento e della debolezza del commercio internazionale (una condizione, quest'ultima, che dovrebbe interessare il G20); dall'altro lato, i prestiti al settore privato non finanziario diminuiscono in conseguenza del rialzo del costo del credito e dell'inasprirsi delle condizioni dell'offerta, ma si riduce anche la raccolta bancaria con una parte dei depositi che si stima sia stata impiegata per investimenti o che sia migrata verso altre forme (più remunerative). Il flusso dei prestiti che presentano ritardi nei pagamenti è in au-

mento, secondo Bankitalia. A fronte di tutto ciò, si riscontra l'impennata dei tassi sui mutui e, in particolare, su quelli a tasso variabile il cui onere cresce fino al 70 per cento in conseguenza della restrizione monetaria. Si tratta di una condizione che complessivamente riguarda circa un milione di famiglie, come segnala un'indagine della Fabi frequentemente citata in queste settimane. Chi ha contratto un mutuo di quest'ultima specie doveva mettere in conto quel che sta accadendo? In astratto, sì; tuttavia, non era facile prevedere gli impatti degli sviluppi di eventi epocali quali la guerra contro l'Ucraina, la crisi energetica, i contrasti geopolitici, la pandemia, le migrazioni. Se addirittura la Bce ha gravemente sbagliato considerando pervicacemente l'inflazione come un fenomeno transitorio, quando invece è risultata ben diversa, non si può ritenere che una larga parte di mutuatari a tasso variabile avrebbe potuto fare stime e proiezioni che la Banca centrale non è stata in grado di formulare correttamente. Di qui, la necessità di misure che altre volte abbiamo segnalato su queste colonne da inquadrare in un piano organico, che muova da convergenze tra Abi, governo, parti sociali, incidendo anche su norme di Vigilanza, a cominciare da quelle dell'Eba, l'Autorità bancaria europea, che ostacolano surroghe e allungamenti di scadenze dei finanziamenti. Ma, posto che un'azione di efficace contrasto dell'inflazione deve

basarsi su di un raccordo tra politica monetaria, da un lato, e politica economica e dei redditi, dall'altro, a livello europeo (per quel che è possibile, per le leve attivabili) e a livello nazionale, occorre basarsi sul quadro d'insieme che segnala un allentamento dell'inflazione, ma anche un rallentamento della crescita nell'area e una forte incertezza delle prospettive, mentre la Germania è in recessione tecnica.

In questa situazione si può proseguire con un "continuum" di aumenti da parte della Bce dei tassi di riferimento, a partire da quello che sembra ormai prefissato, per 25 punti base almeno, del prossimo 27 luglio quando si riunirà il Direttivo dell'Istituto centrale? Non sarebbe opportuna una profonda rimediazione che arrivi a una revisione della politica monetaria, per un momento almeno superando, da parte dei banchieri centrali, le distinzioni tra "falchi" e "colombe"? Certo, i singoli Paesi debbono dare dimostrazioni efficaci delle rispettive politiche; per l'Italia, il tema del Piano nazionale di ripresa e resilienza è cruciale insieme con le riforme strutturali e con il lancio di una



Superficie 29 %

valida politica industriale e del lavoro, partendo, per quest'ultimo, dalla questione salariale e della produttività totale dei fattori. Una decisione chiara va assunta per il Mes, anche nella prospettiva logica del "pacchetto", sciogliendo ogni riserva. Ma, poi, quali sono le risposte della Bce? Persisterà nel proporre dosi ulteriori di una medicina che rischia paradossalmente di sfinire il paziente? Come si tutelerà il risparmio e non si danneggeranno le pur incerte prospettive di crescita?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federazione Autonoma Bancari Italiani**In difficoltà 960mila famiglie
4 su 5 hanno il tasso variabile**

► Più di quattro quinti delle famiglie italiane con mutuo in sofferenza, praticamente 8 su 10, ha optato per il tasso variabile. Lo spiega **Fabi, Federazione Autonoma Bancari Italiani**, elaborando dati di Bankitalia. Su 960mila famiglie in difficoltà, circa 790mila hanno un mutuo a tasso variabile e le altre 170mila uno a tasso fisso. Per le prime, le difficoltà sono cagionate dall'aumento dei tassi di interesse e quindi delle rate, cresciute in un anno del 70-75%. Per le seconde, che, avendo un contratto di prestito a tasso fisso, non hanno visto crescere la rata, le criticità vanno individuate nel generale aumento dell'inflazione: la corsa dei prezzi, infatti, tenendo conto che gli stipendi sono fermi (il potere d'acquisto in Italia è quello di 25 anni fa), ha ridotto il reddito disponibile con inevitabili ripercussioni anche sul rispetto delle scadenze bancarie.

Intanto proseguono gli incontri tecnici tra il ministero dell'Economia e l'Abi sulla possibilità di allungare la durata dei mutui a tasso variabile. Mef e associazione bancaria stanno lavorando per concretizzare l'appello del ministro Giorgetti che all'assemblea Abi ha detto che è «indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile».



IL BOLLETTINO DIMINUISCE LA CAPACITÀ DI ACCUMULARE DA PARTE DELLE FAMIGLIE PUGLIESI

Depositi bancari in calo ma non a Lecce e Brindisi

Potenza e Matera sopra la media nazionale pro capite

MAURIZIO TARDIO

Dati in controtendenza nel Salento, a Brindisi e in Basilicata, dove il trend dei depositi bancari, riferito agli ultimi dodici mesi, fa segnare un andamento positivo, secondo l'ultimo bollettino economico della Banca d'Italia, relativo alle stime dell'extrariparmino accumulato dalle famiglie italiane. Un dato per Salento, Brindisi e Basilicata che può essere letto come un maggiore timore a spendere, che fa leva sui primi effetti del caro vita e sulla contrazione dei consumi, dall'altro l'incertezza di degli investimenti che inducono ad accumulare denaro sotto forma di depositi bancari. Fatto sta che i risparmiatori di Lecce, nell'andamento rilevato dei depositi bancari pro capite, segnano un segno positivo dell'0,5 per cento, contro una media nazionale che è negativa: 2,6 per cento e con depositi medi pari a 18.755 euro, mentre a Lecce il dato pur in crescita segna 15.526 euro. Migliore il piazzamento per Brindisi che con i suoi 13.126 euro pro capite registra un incremento dei depositi pari a 0,8%.

Fanno decisamente meglio Potenza e Matera. Adirittura il capoluogo lucano contende il primato a Belluno (25.606 euro medi di deposito, pari a una variazione del 3,4 per cento).

Per Potenza il secondo dato nazionale: 21.632 euro di depositi e una percentuale in crescita di 2,6 punti. Ma le note per sorridere finiscono qui. Il resto della classifica presenta per le altri capoluoghi pugliesi chiavi di lettura in chiaro scuro.

Il dato peggiore lo registra la città di Bari, 16.442 euro di deposito medio e un calo di 2,6 punti percentuali. Scende anche Barletta: 13375 di depositi pro capite in diminuzione dell'1,6 per cento. Seguita a ruota da Foggia: 14966 euro pro capite in depositi bancari, ma un calo dell'1,2 per cento. Più contenuta la diminuzione per Taranto: 13.587 euro pro capite e un calo dell'0,8 per cento.

Come leggere questi dati? La prima cosa che emerge è che il calo dei depositi bancari - cresciuti negli ultimi anni anche a causa della pandemia e delle incertezze dei mercati - è dovuto anche alla possibilità di investire con un "certo ritorno a rischi quasi nulli", com'è successo per l'aumento dei tassi che hanno portato ad acquistare titoli di Stato. C'è poi da sottolineare che l'erosione dei depositi bancari è più marcatamente presente nelle zone tradizionalmente più ricche del Paese, segno che la minore liquidità disponibile può essere stata influenzata da diverse scelte di "asset allocation" da parte delle fa-

miglie italiane ma che in minima parte contribuiscono alla ripresa dei consumi. Trend che, in verità, riguarda le famiglie ad alto reddito, mentre le famiglie più povere hanno visto erodere dall'inflazione il loro potere di acquisto con conseguente impoverimento del loro orizzonte economico e con maggiore attenzione nello spendere i propri risparmi.

Una situazione, dunque, da vigilare con attenzione, soprattutto perché le famiglie a più basso reddito potrebbero entrare in difficoltà e causare effetti non positivi, ad esempio, nel settore dei mutui e dei prestiti, con un eventuale aumento del default finanziario, come evidenzia lo stesso bollettino di Banca d'Italia. Corsa dei prezzi, prestiti più onerosi e perdita di potere di acquisto sono le maggiori conseguenze di un trend che potrebbe subire ulteriori scossoni dall'aumento dei tassi, tanto che la stessa [Federazione autonoma bancari italiani](#) (Fabi) ha lanciato l'allarme. «Il rialzo del costo del denaro da parte della Bce ha modificato l'orizzonte economico per famiglie e imprese già costrette a fare i conti con l'aumento dell'inflazione. Una situazione che rischia di mandare in fumo in tempi brevi la ricchezza accumulata negli anni».



Superficie 37 %

Il rialzo del costo del denaro 06640 da parte della Bce ha cambiato l'orizzonte dei risparmiatori con inevitabile ripercussione sul potere d'acquisto e sostegno ai consumi



BANCHE Le negative variazioni sui depositi

Grosseto
06640 06640
Famiglie in difficoltà
Crediti non onorati
per 54 milioni di euro

► **Caldarelli** in Grosseto |

Famiglie sempre più in difficoltà Non onorati crediti per 54 milioni

Tassi dei mutui e inflazione: le sofferenze sono in crescita



► di **Maurizio Caldarelli**

Grosseto L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze.

I crediti deteriorati delle famiglie grossetane sono arrivati, a marzo scorso, a 54,1 milioni: 21,2 milioni di mutui non pagati, 12,3 milioni di credito al consumo non rimborsato e 20,5 milioni relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Nella fotografia di **Fabi** (che ha redatto la tabella qui accanto), il più importante sindacato bancario italiano, che ha elaborato le statistiche di Banca d'Italia, ben 20,9 milioni sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più. Un quadro che è simile a tutta Italia e che si è aggravato negli ultimi mesi, con alcuni ritocchi del tasso base di interesse, che ha finito, ovviamente, per abbassare gli importi erogabili dalle banche alla clientela. Più sono alti i tassi e meno si potrà richiedere di mutuo, in base al reddito. Su base nazionale, ma la realtà provinciale non fa affatto differenza, visto che più di quattro quinti delle famiglie con mutuo in sofferenza, praticamente 8 su 10, ha optato per il tasso variabile.

In Maremma, su 2.400 milioni di mutuo erogati, 1.594 sono stati concessi a tasso fisso e 806 a tasso variabile e sono quest'ultime famiglie che sono maggiormente in difficoltà. Con gli ultimi ritocchi, su un mutuo di 150.000 euro a 20 anni, si paga adesso una rata mensile di 1.134 euro, rispetto ai 665 euro del 2021, con un aumento di 469 euro (+70,5%). Cifre a volte insostenibili per le famiglie. «La situazione non può che peggiorare» dice Monica Grechi, membro della segreteria provinciale di **Fabi** Grosseto - l'auspicio è quello di un ripensamento sul già preannunciato aumento del tasso base di interesse che la Bce il prossimo 27 luglio intende aumentare al 4,25% (+0,25%). Le difficoltà riguardano anche chi ha un contratto di prestito a tasso fisso, che pur non hanno visto crescere la rata, ha dovuto fare i conti con un generale aumento dell'inflazione: la corsa dei prezzi, infatti, tenendo conto che gli stipendi sono fermi (il potere d'acquisto in Italia è quello di 25 anni fa), ha ridotto il reddito disponibile con inevitabili ripercussioni anche sul rispetto delle scadenze bancarie.

«Grosseto - prosegue Monica Grechi - è solo al penultimo posto in regione per milioni di mutuo erogato e c'è un motivo: i nostri concittadini sono risparmiatori e hanno meno bisogno di risorse dagli istituti bancari perché molti giovani ereditano la casa». La situazione delle sofferenze non si discosta di molto invece dalle altre province, che hanno però numeri più alti di erogazione. A Grosseto le sofferenze dei mutui

sono di 21,2 milioni, a Siena le sofferenze sono di 29,8 milioni, ad Arezzo 27,3, Massa 15,2. Sempre più persone si presentano agli sportelli

bancari chiedendo la sospensione della rata del mutuo o l'allungamento della scadenza magari da venti a trent'anni.

«Lo spalma-mutui - avverte la componente della segreteria **Fabi** - non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero. E quindi occorrono cautela e consigli giusti. Le decisioni vanno prese senza ansia, dopo un'adeguata valutazione, sfruttando la competenza e la professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici delle banche».

Il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, nei giorni scorsi ha ribadito come sia «indispensabile e urgente che si raggiunga un accordo per un allungamento della durata dei mutui a tasso variabile così da mitigare l'impatto talvolta insostenibile dell'incremento delle rate a carico delle famiglie». È a questa ipotesi che tecnici del ministero e dell'Abi stanno lavorando in una serie di incontri, volti a trovare una soluzione che tenga conto anche delle rigidità delle regole dell'autorità bancaria europea.

Altri servizi a pag. 2-3



Monica Grechi (Fabi):
«Rispettare le scadenze bancarie è diventato complesso anche per chi ha una rata fissa»

I PRESTITI ALLE FAMIGLIE IN TOSCANA (fonte Fabi)

(milioni di euro, stime su dati riferiti a marzo 2023)	EROGATO TOTALE	TASSO FISSO	TASSO VARIABILE	
Grosseto	2.400	1.594	806	
Massa Carrara	1.716	1.139	577	
Lucca	4.084	2.712	1.372	
Pistoia	3.047	2.023	1.024	
Firenze	13.253	8.800	4.453	
Prato	3.177	2.110	1.067	
Livorno	4.042	2.684	1.358	
Pisa	4.993	3.315	1.678	
Arezzo	3.081	2.046	1.035	
Siena	3.361	2.232	1.129	
TOTALE	43.154	28.654	14.500	

LE RATE NON PAGATE DALLE FAMIGLIE A GROSSETO

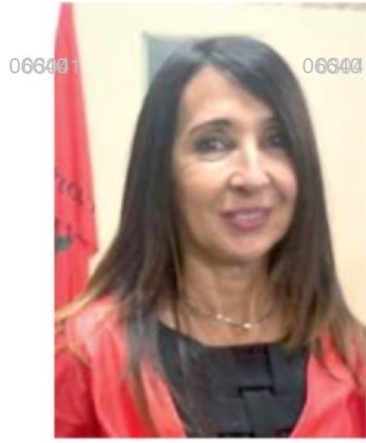
(milioni di euro, stime su dati riferiti a marzo 2023)	CREDITO AL CONSUMO	MUTUI	ALTRI PRESTITI	TOTALE
sofferenze	4,1	8,3	8,5	20,9
inadempienze probabili	5,0	11,3	10,6	26,9
rate scadute	3,2	1,7	1,5	6,4
TOTALE	12,3	21,2	20,5	54,1

LE RATE NON PAGATE DALLE FAMIGLIE IN TOSCANA

(milioni di euro, stime su dati riferiti a marzo 2023)	CREDITO AL CONSUMO	MUTUI	ALTRI PRESTITI	TOTALE
sofferenze	74	149	152	375
inadempienze probabili	90	203	190	483
rate scadute	58	30	27	115
TOTALE	222	382	369	973

LE RATE NON PAGATE DALLE FAMIGLIE IN ITALIA

(milioni di euro, dati riferiti a marzo 2023)	CREDITO AL CONSUMO	MUTUI	ALTRI PRESTITI	TOTALE
sofferenze	1.209	2.781	1.769	5.759
inadempienze probabili	1.462	3.451	2.238	7.151
rate scadute	1.083	621	339	2.043
TOTALE ITALIA	3.754	6.853	4.346	14.953



Monica Grechi, segreteria **Fabi**

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.creditnews.it/famiglie-italiane-crisi-mutui-prestiti/>



CREDITNEWS



Un milione di famiglie italiane in crisi con mutui e prestiti bancari



Finanza comportamentale: in che modo le emozioni influenzano gli investimenti?



L'ottimismo economico alimenta il rally dei mercati del primo semestre



Europa: quali sono le aspettative su inflazione, redditi e spese?



Domenico Russo alla guida della Divisione UTP di Guber Banca: "Fondamentale il rapporto con gli imprenditori in difficoltà"



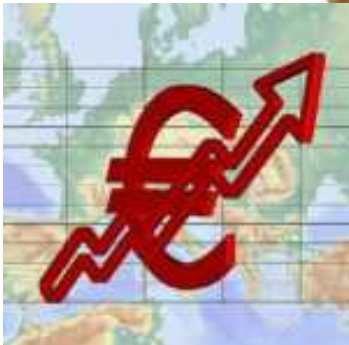
Quando il recupero credito diventa stalking?



Inflazione e rialzi dei tassi: 61 miliardi in meno per gli italiani



Credito: tassi troppo alti porteranno a crisi aziendali?



Quanto durerà ancora l'inflazione?



Golden Power: cos'è e quando può essere applicato

di: **Alessandro Ruocco**

17 LUGLIO 2023



Un milione di famiglie italiane in crisi con mutui e prestiti bancari

L'analisi sui crediti deteriorati e i consigli utili sui mutui sono il cuore dell'ultima analisi curata dalla FABI, la federazione dei bancari.

9 NOVEMBRE 2023 | DALLE 9:00 ALLE 16:00

Credito: un'opportunità per il sistema Paese

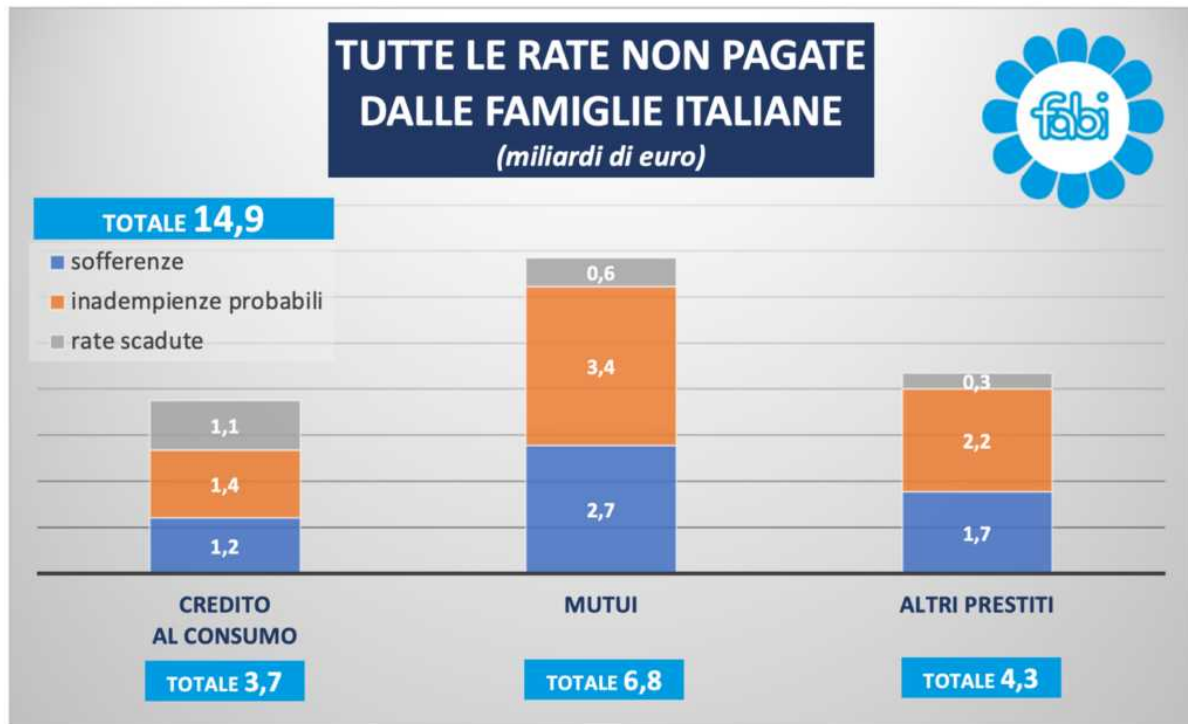
Camera dei deputati | Auletta dei gruppi parlamentari



I dettagli e le cause di mutui e prestiti non pagati

Secondo la FABI, circa un milione di famiglie italiane ha accumulato un **debito di 14,9 miliardi di euro a causa di mutui e prestiti non pagati**. La FABI attribuisce queste insolvenze **all'aumento del costo del denaro, all'incremento dei tassi e all'accelerazione dell'inflazione**. Questi fattori, afferma il sindacato, **riducono** il reddito disponibile, e mettono a dura prova i clienti bancari nel rispettare le scadenze dei finanziamenti. In particolare, gli importi non pagati si suddividono in **6,8 miliardi di euro per i mutui, 3,7**

miliardi per il credito al consumo e 4,3 miliardi per altri prestiti personali. La **FABI** stima che 5,7 miliardi di euro siano insolvenze certe, 7,1 miliardi siano probabili mancati pagamenti e circa 2 miliardi siano rappresentati da rate scadute.



1 milione di famiglie italiane in (grosse) difficoltà

I dati relativi al debito delle famiglie italiane e ai crediti inadempienti delle **banche**, basati su statistiche della **Banca d'Italia**, sono stati analizzati dalla **FABI**. Secondo il **sindacato** autonomo dei **bancari**, questa analisi evidenzia una "situazione di difficoltà" nel paese.

Quasi un milione di famiglie italiane si trovano in ritardo con i pagamenti dei prestiti **bancari**, strette tra i **tassi d'interesse elevati** e l'**accelerazione dell'inflazione**. Nel complesso, i crediti deteriorati ammontano a 14,9 miliardi di euro. Di questi, 6,8 miliardi di euro sono rappresentati da mutui per l'acquisto di abitazioni, suddivisi in 2,7 miliardi di **sofferenze certe**, 3,4 miliardi di **inadempienze probabili** e 621 milioni di euro di **rate scadute**.

La situazione dei crediti al consumo è più equilibrata, con un totale di 3,7 miliardi di euro. Di questi, 1,2 miliardi sono **sofferenze certe**, 1,4 miliardi sono **inadempienze probabili** e 1 miliardo è rappresentato da **rate scadute**.

I prestiti personali senza una specifica finalità hanno generato un deterioramento di 4,3 miliardi di euro, con 1,7 miliardi di **sofferenze certe**, 2,2 miliardi di **inadempienze probabili** e 339 milioni di **rate scadute**.

(milioni di euro, dati riferiti a marzo 2023)	CREDITO AL CONSUMO	MUTUI	ALTRI PRESTITI	TOTALE
sofferenze	1.209	2.781	1.769	5.759
inadempienze probabili	1.462	3.451	2.238	7.151

<i>rate scadute</i>	1.083	621	339	2.043
TOTALE ITALIA	3.754	6.853	4.346	14.953

Difficoltà con i mutui a tasso variabile

Secondo [la FABI](#), le famiglie italiane stanno affrontando **difficoltà** soprattutto con i **mutui a tasso variabile**, che sono stati particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro. Il [sindacato](#) fa notare che **il tasso è salito dallo 0% al 4% in soli 11 mesi**. Questa categoria di prestiti immobiliari ha un valore totale di **circa 140 miliardi di euro e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati**.

Dal punto di vista geografico, le regioni con **il maggior numero di inadempienze** sono la Lombardia e il Lazio (le più popolate...), con oltre 2 miliardi di euro di rate non pagate. Seguono la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Sicilia e il Veneto, che superano il miliardo di euro, mentre l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Toscana si trovano leggermente al di sotto di questa soglia. Le regioni più piccole, come l'Umbria con 226 milioni di euro di rate non pagate, la Liguria con 361 milioni e la Calabria con 418 milioni, presentano valori **più contenuti**.

PRESTITI BANCARI: TUTTE LE RATE NON PAGATE DALLE FAMIGLIE ITALIANE				
<small>(elaborazioni FABI su statistiche Banca d'Italia)</small>				
<small>(milioni di euro, dati riferiti a marzo 2023)</small>	CREDITO AL CONSUMO	MUTUI	ALTRI PRESTITI	TOTALE
<i>sofferenze</i>	1.209	2.781	1.769	5.759
<i>inadempienze probabili</i>	1.462	3.451	2.238	7.151
<i>rate scadute</i>	1.083	621	339	2.043
TOTALE ITALIA	3.754	6.853	4.346	14.953
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	254	438	292	984
<i>sofferenze</i>	69	181	130	380
<i>inadempienze probabili</i>	113	214	137	464
<i>rate scadute</i>	72	43	25	140
LOMBARDIA	510	1.449	695	2.654
<i>sofferenze</i>	157	618	277	1.052
<i>inadempienze probabili</i>	203	707	372	1.282
<i>rate scadute</i>	150	124	46	320
LIGURIA	79	195	87	361
<i>sofferenze</i>	24	100	35	159
<i>inadempienze probabili</i>	31	81	44	156
<i>rate scadute</i>	24	14	8	46
TRENTINO ALTO ADIGE	26	95	118	239
<i>sofferenze</i>	7	15	34	56
<i>inadempienze probabili</i>	11	75	79	165
<i>rate scadute</i>	8	5	5	18
VENETO	196	478	353	1.027
<i>sofferenze</i>	60	183	171	414
<i>inadempienze probabili</i>	78	259	164	501
<i>rate scadute</i>	58	36	18	112
FRIULI VENEZIA GIULIA	48	91	83	222
<i>sofferenze</i>	14	26	31	71
<i>inadempienze probabili</i>	19	57	47	123
<i>rate scadute</i>	15	8	5	28
EMILIA ROMAGNA	207	471	305	983
<i>sofferenze</i>	59	187	132	378
<i>inadempienze probabili</i>	84	252	154	490
<i>rate scadute</i>	64	32	19	115
TOSCANA	222	382	369	973
<i>sofferenze</i>	74	149	152	375
<i>inadempienze probabili</i>	90	203	190	483
<i>rate scadute</i>	58	30	27	115

<small>(milioni di euro, dati riferiti a marzo 2023)</small>	CREDITO AL CONSUMO	MUTUI	ALTRI PRESTITI	TOTALE
UMBRIA	52	102	72	226
<i>sofferenze</i>	15	42	29	86
<i>inadempienze probabili</i>	21	51	34	106
<i>rate scadute</i>	16	9	9	34
MARCHE	70	156	164	390

sofferenze	22	70	56	148
inadempienze probabili	27	76	98	201
rate scadute	21	10	10	41
LAZIO	435	934	631	2.000
sofferenze	150	327	255	732
inadempienze probabili	159	503	322	984
rate scadute	126	104	54	284
ABRUZZO E MOLISE	106	159	107	372
sofferenze	33	67	37	137
inadempienze probabili	43	76	58	177
rate scadute	30	16	12	58
CAMPANIA	502	614	318	1.434
sofferenze	177	279	137	593
inadempienze probabili	181	275	150	606
rate scadute	144	60	31	235
PUGLIA E BASILICATA	322	461	282	1.065
sofferenze	108	205	101	414
inadempienze probabili	130	214	157	501
rate scadute	84	42	24	150
CALABRIA	169	147	102	418
sofferenze	52	69	39	160
inadempienze probabili	65	66	53	184
rate scadute	52	12	10	74
SICILIA	443	549	294	1.286
sofferenze	153	205	115	473
inadempienze probabili	165	282	151	598
rate scadute	125	62	28	215
SARDEGNA	115	130	73	318
sofferenze	35	57	37	129
inadempienze probabili	43	59	29	131
rate scadute	37	14	7	58

Andamento dei mutui

Alla data del 30 aprile 2023, i mutui erogati dalle banche agli italiani hanno raggiunto un totale di 425,5 miliardi di euro. La FABI riferisce che **circa un terzo di questo importo**, corrispondente a 140 miliardi di euro, è costituito da mutui a tasso variabile.

Rispetto alla fine del 2017, l'ammontare dei mutui erogati è **umentato** di circa 50 miliardi di euro, registrando una crescita del 13,4%. Su un totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, **circa 3,5 milioni hanno sottoscritto un mutuo**. A queste cifre si aggiungono anche **6,8 milioni di cittadini indebitati** con altre forme di finanziamento, **come il credito al consumo e i prestiti personali**, per un importo totale erogato di **251,2 miliardi di euro**. Secondo la FABI, questa cifra si mantiene *"in linea con i valori di fine 2017"*, ma mostra un rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Questo rallentamento è considerato un segno dell'*"impatto negativo dell'aumento dei tassi d'interesse"*.

Le dichiarazioni del segretario della FABI

Il segretario generale della FABI, Lando Sileoni, ha richiesto alla **Banca Centrale Europea (BCE)** *"maggiore cautela riguardo ai tassi"* e spera che sia ripensato il previsto aumento dei tassi fissato per il prossimo 27 luglio. Afferma che è evidente che le azioni intraprese dalla BCE per contrastare l'inflazione **non stanno producendo i risultati sperati**.

Spiega che i prezzi **non stanno diminuendo in modo significativo**, e che l'aumento rapido del costo del denaro sta generando **un incremento dei tassi di interesse sui prestiti e sui mutui**, mettendo in difficoltà sia le famiglie che le imprese.

Sileoni sottolinea che la BCE ha già annunciato l'intenzione di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Tuttavia, la FABI spera in un **ripensamento** e, comunque, auspica che tutte le decisioni future siano prese con **maggiore cautela** da parte della Banca Centrale Europea.

Il costo del piano di rimborso

Richiedere un **allungamento** del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile **non è privo di costi** per coloro che ne fanno richiesta. **Sileoni** ha sottolineato l'importanza di prendere decisioni sulle iniziative delle **banche** per sostenere le famiglie **in modo ponderato e senza ansia**, dopo un'adeguata valutazione.

Secondo il sindacalista, è fondamentale sfruttare **la competenza e la professionalità dei dipendenti bancari**, molti dei quali affrontano **personalmente** problemi simili a quelli dei clienti, per ricevere **consigli adeguati e fare scelte informate**.

Sileoni spiega che il piano di estensione del rimborso di un mutuo a tasso variabile **comporta rischi e non è un'operazione priva di costi**. L'allungamento del piano di rimborso implica infatti un **maggior importo di interessi** da pagare alla **banca**, oltre al fatto che si **preclude la possibilità** di beneficiare di una **potenziale riduzione** dei tassi d'interesse nel medio-lungo periodo.

In sintesi, **Sileoni** mette in guardia sul fatto che richiedere l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile comporta **costi aggiuntivi e potenziali svantaggi**, e che è **necessario** valutare attentamente le implicazioni prima di prendere una decisione.

Alleggerimento delle rate

Recentemente è stato fatto un **appello alle banche** per mitigare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei mutui a tasso variabile. Questo ha portato all'idea di uno "**spalma-mutui**". Tuttavia, sorgono domande su come si possa ottenere un alleggerimento della rata e se vi siano rischi per le famiglie.

Le proposte delle **banche** includono **diverse soluzioni**: l'allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, l'introduzione di un tetto massimo per le variazioni dei tassi, la sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate sia per i mutui a tasso variabile che fisso.

La FABI sottolinea che tutte queste soluzioni comportano **costi per le famiglie e le imprese**, in quanto ciascuna **modifica** il piano di ammortamento del prestito. Pertanto, è fondamentale valutare attentamente la sensibilizzazione della clientela. È importante fare attenzione a questi aspetti e valutarne la convenienza **in base alle caratteristiche originali del mutuo**, come l'importo, la durata, il tipo di tasso (fisso o variabile), il tasso di interesse nominale e il tipo di ammortamento, così come la durata della sospensione richiesta. L'allungamento delle rate comporta un maggior pagamento degli interessi e può precludere ai clienti di beneficiare appieno di un possibile calo dei tassi nel medio-lungo periodo.

Le regole che riguardano il default

Un altro aspetto di fondamentale importanza, come spiega **la FABI**, riguarda le **regole sul default**, che sono state modificate a partire dal 1° gennaio 2021 con l'introduzione di **un regolamento dell'Unione europea e linee guida specifiche dell'EBA (Autorità Bancaria Europea)**. Queste modifiche mirano a **uniformare** i criteri di classificazione del default. I casi previsti includono ritardi di pagamento superiori a 90 giorni consecutivi, con **una soglia minima di 100 euro che rappresenti più dell'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per i clienti privati o le PMI**. Per le imprese, la soglia minima è di 500 euro e rappresenta più dell'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario.

In passato, **non esisteva una soglia minima**, e la soglia era fissata al 5%, con la possibilità di **compensare** con altre linee di credito inutilizzate. Tuttavia, nel caso in cui una **banca** decida di proporre una soluzione di allungamento del piano di rimborso del prestito (che **equivale a una ristrutturazione del debito**), è necessario prestare attenzione anche a queste regole. C'è il **rischio** che la modifica del piano di

ammortamento per l'allungamento del prestito venga considerata un ritardo nel pagamento del debito, e in tal caso il debitore viene classificato come in default con **conseguenze** sia per la banca (aumento dei crediti deteriorati e delle riserve) sia per il cliente (difficoltà nell'ottenere nuovo credito).

9 NOVEMBRE 2023 | DALLE 9:00 ALLE 16:00

Credito: un'opportunità per il sistema Paese

Camera dei Deputati | Auletta dei gruppi parlamentari

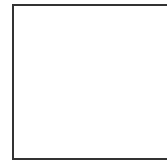
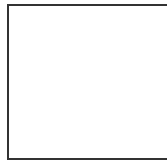
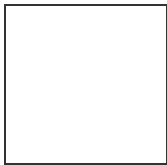
banche, crediti deteriorati, gestione del credito, mutui, prestiti, recupero crediti

CONDIVI QUESTO ARTICOLO!



PRECEDENTE

Finanza comportamentale: in che modo le emozioni influenzano gli in...



◆ **BCE: le banche più sicure d'Europa nel 2023**

[VAI ALLA TV >>](#)

[VAI AGLI EVENTI >>](#)

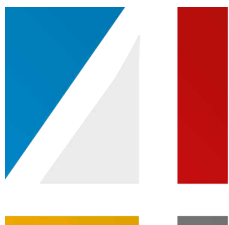
◆ **Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza: cos'è e quali sono le novità introdotte**

◆ **Pagamenti elettronici, come funziona il Bonus Pos 2023?**

◆ **Le nazioni del mondo per quota di economia globale**

◆ **Pensioni: il minimo pignorabile è mille euro: ma chi paga?**

◆ **Banca d'Italia, riviste le stime sul PIL: il Paese cresce oltre le aspettative**



Business Editore

©2022 4Business Editore

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale


Link: <https://www.finanze.com/finanza/mutui-abi-rinegoziabili-isee>


Q cerca...

inanze.com

Forum  

Quotazioni 

Notizie 


Finanza Personale 

WSI in edicola

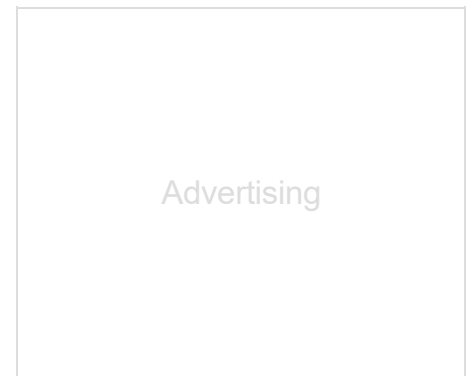
Blog

EtfNews

Certificate Journal

 | FINANZAMUTUI, LA PROPOSTA ABI: RINEGOZIABILI ANCHE QUELLI OLTRE ...

Mutui, la proposta ABI: rinegoziabili anche quelli oltre i 200mila euro. Novità anche su Isee





di **Pierpaolo Molinengo**

17 Luglio 2023 13:35

L'Abi, l'**Associazione Bancaria Italiana**, scende ufficialmente in campo e decide di andare incontro alle famiglie **che hanno problemi con il pagamento delle rate dei mutui**.

La proposta è quella di andare in soccorso di quanti abbiano sottoscritto un finanziamento ipotecario **fino ad un massimo di 200mila euro** ed un **Isee fino a 45mila euro**.

I problemi connessi con le rate dei mutui, purtroppo, non sono destinati a chiudersi nel breve. In Europa l'**inflazione continua ad essere particolarmente elevata** e l'Italia risulta essere uno dei paesi che la sta trascinando: basti pensare che il mese di giugno si è chiuso al 6,7%.

La Bce è intenzionata a contenere il più possibile l'inflazione.

Questo è il motivo per il quale fa sentire la sua voce e continuerà, con ogni probabilità, ad aumentare i tassi andando, in questo modo, a **condizionare ulteriormente il mercato creditizio**.

I tassi d'interesse sui mutui a tasso variabile, nel nostro paese, **sono sostanzialmente cresciuti al 4,40%**.

In questo contesto è facile immaginare che la maggior parte delle famiglie sia **in difficoltà con il pagamento delle rate**.

In Italia, secondo una stima **della Fabi**, ci sono 3,5 milioni di titolari di mutuo, per un valore complessivo pari a 437 miliardi di euro.

2,5 milioni di sottoscrittori risultano essere in regola con il pagamento delle rate, mentre **960 sono in difficoltà con i vari pagamenti**.

È proprio a questi soggetti che si rivolge la proposta dell'Abi, che è stata condivisa con le principali **banche** associate.

La proposta verrà portata all'incontro con il governo **che si terrà martedì 18 luglio**.

Mutui, la proposta dell'Abi

Ad anticipare la proposta dell'Abi sui mutui ci ha pensato il quotidiano **Il Messaggero**, che è riuscito a visionare in anteprima la bozza della proposta.

Il piano dell'Abi, in estrema sintesi, prevede tre diverse soluzioni per cercare di contenere l'aumento delle rate dei mutui. Ma vediamo le soluzioni nel dettaglio:

la prima proposta prevede un **vero e proprio allungamento del piano di ammortamento** per i mutui relativi all'acquisto della prima casa;

la seconda opzione prevede un **ampliamento della platea degli eventuali beneficiari**, che avranno la possibilità di accedere alla rinegoziazione del proprio mutuo, avendo la possibilità di passare dal tasso variabile a quello fisso. Verranno allargati i requisiti per poter accedere a questa agevolazione: **l'Isee salirebbe a 45.000 euro** (in precedenza era 35.000), mentre il **tetto massimo del mutuo passerebbe oltre i 200.000 euro**;

la terza proposta prevede un aumento della conoscenza del **Fondo di Solidarietà dei Mutui per l'acquisto della prima casa**. In questo modo ne verrebbe incentivato l'utilizzo. Questo particolare fondo, per il momento, non è conosciuto dalla maggior parte dei mutuatari. Costituisce un valido aiuto per quanti siano in difficoltà con il pagamento delle rate e permette di ottenere una sospensione del finanziamento.

FOL TV

in caricamento ...



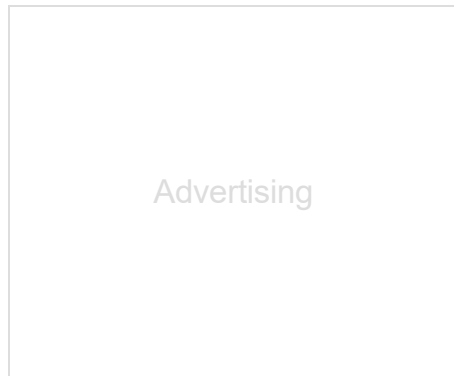
Spread BT Bund 10y

168,17

-0,97

-0,57 %

17/07/2023, 15:00



Advertising

Quando verranno realizzate le proposte

Stando alle anticipazioni de **Il Messaggero**, le banche aderenti all'Abi realizzeranno le misure che abbiamo appena elencato nel caso in cui siano rispettate alcune condizioni.

Partiamo con il sottolineare che ogni singolo istituto avrà la **possibilità di garantire ai propri clienti condizioni migliori rispetto a quelle appena indicate**.

Le misure, comunque vada, saranno attivate **in accordo con i mutuatari** e senza comportare nuovi oneri.

Le banche, inoltre, provvederanno a comunicare le iniziative utilizzando i propri siti internet e attraverso **affissioni nelle filiali**.

Comunicheranno, inoltre, l'adesione all'Abi, che provvederà a pubblicare **un elenco delle banche aderenti**.

Gli istituti di credito provvederanno a fornire **un'adeguata e chiara informativa sulle modifiche contrattuali** e sulle nuove modalità di rimborso direttamente ai soggetti interessati.

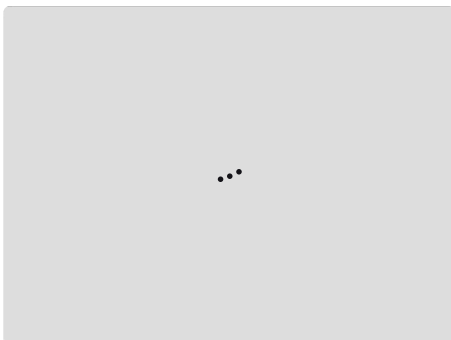
Grazie a questa operazione si cercherà di dare **una boccata d'ossigeno** alle famiglie in difficoltà con l'aumento delle rate dei mutui.

Se vuoi aggiornamenti su *mutui* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Si No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).

Ti potrebbe interessare



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.firstonline.info/mutui-nel-i-semestre-crollano-le-richieste-e-la-rata-si-impenna-del-28-in-picchiata-le-surroghe/>

17 07 2023 Flash:

CERCA NEL SITO...

Iscriviti alla newsletter quotidiana di FIRStonline



Iscriviti alla newsletter quotidiana di FIRStonline

Presidente: **Ernesto Auci** Direttore: **Franco Locatelli**

ECONOMIA E IMPRESE • FINANZA E MERCATI • RISPARMIO • PENSIONI • TASSE • LAVORO • FOOD • CULTURA • SPORT • POLITICA • MONDO

INTERVISTE • COMMENTI • ARTE • TECH • TUTORIAL • TUTTE LE NOTIZIE

FACEBOOK TWITTER LINKEDIN RSS

HOME > ECONOMIA E IMPRESE > MUTUI: NEL I SEMESTRE CROLLANO LE RICHIESTE E LA RATA SI IMPENNA DEL 28%. IN PICCHIATA LE SURROGHE

CONDIVIDI

TWITTER FACEBOOK LINKEDIN STAMPA EMAIL

Mutui: nel I semestre crollano le richieste e la rata si impenna del 28%. In picchiata le surroghe

17 Luglio 2023, 13:48 | di Redazione FIRStonline | 0

Secondo il **Barometro Mutui di Crif** nel I semestre i nuovi mutui erogati hanno registrato un ribasso del 21,6% e la rata media si è impennata a 865 euro al mese



Tempi duri per chi vuole acquistare casa. Secondo il **Barometro Mutui pubblicato dal Crif**, un'azienda specializzata in sistemi informativi di credito e business, analisi, servizi di outsourcing ed elaborazione di dati, nel primo semestre del 2023 l'importo dei **mutui a tasso variabile** collegato all'incremento dei tassi di interesse da parte della Bce è lievitato, con un conseguente aumento della rata media pari a +28% rispetto a metà

2022.

Mutui: crollano le richieste, sale l'importo della rata

Nei primi sei mesi del 2023, *le richieste di mutui* sono crollate del 22,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il valore, sottolinea Crif, continua a essere influenzato dal fenomeno delle **surroghe** che nel primo semestre di quest'anno sono diminuite del 30,8% a fronte di una contrazione dei **nuovi mutui erogati** pari a -21,6%

Nel I semestre **l'importo medio richiesto** invece rimane pressoché stabile (-0,6%), con un valore di 144.279 euro, ma se si tengono in considerazione solo i dati del mese di giugno, si registra una leggera contrazione dell'1,1%.

Ma veniamo alla nota dolente per eccellenza. L'aumento dei tassi di interesse stabilito dalla Bce per contrastare l'impennata dell'inflazione continua a manifestare i suoi effetti sul mercato immobiliare e sui mutui. Numeri alla mano, nel mese di marzo 2023 **la rata dei mutui a tasso variabile** è aumentata in media del 28% rispetto ai minimi toccati a metà 2022, con un **picco del 40% per i mutui di più recente erogazione**. In cifre, per quanto riguarda questi ultimi, la rata media si è impennata da 616 a 865 euro mensili.

"L'impatto è oggi ancora più significativo considerando gli ulteriori incrementi dei tassi di maggio (+0,75%) e giugno (+0,25%)", sottolinea Crif.

Crif: importi, durata, età. I mutui richiesti ai raggi X

Il Barometro Mutui di Crif passa ai raggi X le richieste di mutui inoltrate nei primi sei mesi del 2023. Dall'analisi si vince che, per quanto riguarda **la fascia di importo**, nel I semestre di quest'anno "a

IN EVIDENZA



Startup e Ai generativa: dalla concorrenza all'alleanza, si ribaltano le strategie classiche

GOWARE EBOOK TEAM | 16 Luglio 2023, 8:19

L'intelligenza artificiale ha ribaltato le strategie concorrenziali classiche tra startup e incumbent. Ora si punta sulle alleanze come OpenAi e Microsoft. Ecco perché e quali scenari di open source si stanno aprendo

COMMENTI ED EDITORIALI



Voto maggiorato e voto plurimo: per Assonime si possono alzare fino a 10 volte ma per statuto e no...

Patrizia Grieco



Turchia e Nato: l'ultima capriola del Sultano Erdogan. F16, Borsa, lira turca: ecco cosa c'è dietro il sì...

Ugo Bertone



Voto multiplo, lo tsunami che può

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

vincere”, con circa il 30% sono ancora le richieste per importi compresi tra 100mila e 150mila euro, seguiti con il 25,9% dalle richieste di mutuo per un importo compreso tra i 150mila e i 300mila euro.

Parlando invece della **durata**, la fascia più rilevante è quella tra i 25-30 anni, con il 36,7%, mentre 8 richieste su 10 prevedono piani di rimborso superiori ai 15 anni.

Infine **l'età dei richiedenti**: le fasce 25-34 e 35-44 anni rappresentano il 61,3% della richiesta, cui segue quella di chi ha 45-54 anni che rappresenta il 23,4%.

Allarme **Fabi**: 15 miliardi di rate non pagate dalle famiglie

Non solo mutui. L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle **banche** nel rispettare le scadenze. Lo dichiara **la Fabi**, la **Federazione autonoma bancari italiani**, secondo cui i **crediti deteriorati** delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: **6,8 miliardi di mutui non pagati**, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, circa 2 miliardi sono rate scadute.

I mutui a tasso variabile, colpiti dai tassi in salita, ammontano a 140 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. **Sileoni**: «Da parte della Bce serve più cautela nelle prossime decisioni. Lo spalma-mutui di cui si parla da giorni non è necessariamente a costo zero né privo di rischi. I clienti chiedano consigli in **banca** prima di prendere decisioni».

Publicato in: [Economia e Imprese](#)

Tag: [Banche](#), [Casa](#), [Mutui](#)



Redazione FIRSTonline

FIRSTonline è un giornale web indipendente di economia, finanza e borsa edito da A.L. Iniziative Editoriali S.r.l. con sede legale a Roma, fondata e controllata da **Ernesto Auci** e **Franco Locatelli** e partecipata da due soci di minoranza (Alessandro Pavesi e Laura Rovizzi). Il portale e le sue applicazioni sono nel quotidiano realizzate da due agili redazioni, una a Milano e una a **Roma**, e da un innovativo ed efficace team di manager dell'innovazione e del web.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE...



Hera: 460 milioni dalla Bei per transizione green, decarbonizzazione ed economia circolare



Istat: "Inflazione in netta decelerazione", confermato calo a +6,4% annuo a giugno



H&M sbarca in Brasile: apertura di negozi e e-commerce entro il 2025



Banche centrali, sempre più donne alla guida: da Bullock a Erkan e Lagarde, ecco chi sono

Commenta

Commento *



destabilizzare il capitalismo italiano: da Generali a...

Franco Locatelli



ARCHIVIO

Seleziona il mese



Meteo: il caldo non dà tregua. Dopo Cerbero arriva l'anticiclone Caronte. Temperature record in tutta Italia

REDAZIONE FIRSTONLINE | 15 Luglio 2023, 7:05

Da domenica arriva il nuovo anticiclone africano che promette di riscrivere i record di caldo nel paese. A Roma...



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.iltirreno.it/grosseto/cronaca/2023/07/17/news/famiglie-sempre-piu-in-difficolta-non-onorati-crediti-per-54-milioni-1.100346485>

Iscriviti alle Newsletter

ABBONATI

MENU

ACCEDI

Grosseto

Grosseto > Cronaca

I nostri soldi

Famiglie sempre più in difficoltà, non onorati crediti per 54 milioni

di Maurizio Caldarelli



Tassi dei mutui e inflazione: le sofferenze sono in crescita

17 luglio 2023

3 MINUTI DI LETTURA

GROSSETO. L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze.

I crediti deteriorati delle famiglie grossetane sono arrivati, a marzo scorso, a 54,1 milioni: 21,2 milioni di mutui non pagati, 12,3 milioni di credito al consumo non rimborsato e 20,5 milioni relativi ad arretrati di altri prestiti

personali. Nella fotografia di Fabi (che ha redatto la tabella qui accanto), il più importante sindacato bancario italiano, che ha elaborato le statistiche di Banca d'Italia, ben 20, 9 milioni sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più. Un quadro che è simile a tutta Italia e che si è aggravato negli ultimi mesi, con alcuni ritocchi del tasso base di interesse, che ha finito, ovviamente, per abbassare gli importi erogabili dalle banche alla clientela. Più sono alti i tassi e meno si potrà richiedere di mutuo, in base al reddito. Su base nazionale, ma la realtà provinciale non fa affatto differenza, visto che più di quattro quinti delle famiglie con mutuo in sofferenza, praticamente 8 su 10, ha optato per il tasso variabile.

In Maremma, su 2.400 milioni di mutuo erogati, 1.594 sono stati concessi a tasso fisso e 806 a tasso variabile e sono quest'ultime famiglie che sono maggiormente in difficoltà. Con gli ultimi ritocchi, su un mutuo di 150.000 euro a 20 anni, si paga adesso una rata mensile di 1.134 euro, rispetto ai 665 euro del 2021, con un aumento di 469 euro (+70, 5%). Cifre a volte insostenibili per le famiglie. «La situazione non può che peggiorare – dice Monica Grechi, membro della segreteria provinciale di Fabi Grosseto – l'auspicio è quello di un ripensamento sul già preannunciato aumento del tasso base di interesse che la Bce il prossimo 27 luglio intende aumentare al 4,25% (+0,25%). Le difficoltà riguardano anche chi ha un contratto di prestito a tasso fisso, che pur non hanno visto crescere la rata, ha dovuto fare i conti con un generale aumento dell'inflazione: la corsa dei prezzi, infatti, tenendo conto che gli stipendi sono fermi (il potere d'acquisto in Italia è quello di 25 anni fa), ha ridotto il reddito disponibile con inevitabili ripercussioni anche sul rispetto delle scadenze bancarie».

«Grosseto – prosegue Monica Grechi – è solo al penultimo posto in regione per milioni di mutuo erogato e c'è un motivo: i nostri concittadini sono risparmiatori e hanno meno bisogno di risorse dagli istituti bancari perché molti giovani ereditano la casa». La situazione delle sofferenze non si discosta di molto invece dalle altre province, che hanno però numeri più alti di erogazione. A Grosseto le sofferenze dei mutui sono di 21,2 milioni, a Siena le sofferenze sono di 29,8 milioni, ad Arezzo 27,3, Massa 15,2. Sempre più persone si presentano agli sportelli bancari chiedendo la sospensione della rata del mutuo o l'allungamento della scadenza magari da venti a trent'anni.

«Lo spalma-mutui – avverte la componente della segreteria Fabi – non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero. E quindi occorrono cautela e consigli giusti. Le decisioni vanno prese senza ansia, dopo un'adeguata valutazione, sfruttando la competenza e la professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici delle banche».

Il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, nei giorni scorsi ha ribadito come sia «indispensabile e urgente che si raggiunga un accordo per un allungamento della durata dei mutui a tasso variabile così da mitigare l'impatto talvolta insostenibile dell'incremento delle rate a carico delle famiglie». È a questa ipotesi che tecnici del ministero e dell'Abi stanno lavorando in una serie di incontri, volti a trovare una soluzione che tenga conto anche delle rigidità delle regole dell'autorità bancaria europea.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://lacittanews.it/acquisto-auto-a-rate-e-ancora-una-buona-idea/>

Ultime notizie

17 Luglio 2023 |



AGGREGATORE ALGORITMICO MULTIARGOMENTO INDIPENDENTE



Home – La Città News Attualità Cultura E Lifestyle Tecnologia Rubriche

| 36.19 °C
Provincia di Viterbo

Contatti RSS

Home / Economia Finanza / Acquisto auto a rate, è ancora una buona ...

ECONOMIA FINANZA

17 Luglio 2023 No Comment

Acquisto auto a rate, è ancora una buona idea?



Redazione3



La Bce da un anno a questa parte ha aperto **una vera e propria lotta contro l'inflazione**, andando ad aumentare i tassi. Gli aumenti dei tassi di interesse decisi dalla Banca Centrale europea hanno un impatto pesante non solo sulle famiglie che hanno un mutuo a tasso variabile, ma anche su quanti hanno intenzione di **acquistare un'auto a rate**.

Il continuo aumento dei tassi sta iniziando ad avere una ripercussione sulla domanda di mutui e sulla richiesta di finanziamenti delle imprese, che stanno frenando all'aumentare del costo. Ma come si ripercuote tutto questo su chi ha la necessità di procedere con l'acquisto di



Cerca

Search here

Seguici

76460 Followers	10520 Followers
4448 Followers	



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

un'auto a rate? Nel nostro paese abbiamo **il parco circolante più obsoleto in Europa**: non tutte le famiglie hanno la disponibilità di acquistare un'auto in contanti.

Come impattano le decisioni della BCE sugli acquisti delle auto a rate

Mentre siamo un po' tutti in attesa che la politica intrapresa dalla Bce possa portare ai risultati tanto attesi, i consumatori sono alle prese con **i tassi d'interesse più alti da pagare**.

Secondo un recente studio effettuato dalla **Fabi**, la **Federazione Autonoma**

Leggi tutto: <https://www.wallstreetitalia.com/acquisto-auto-a-rate-e-ancora-una-buona-idea/>

LaCittaNews è un motore di ricerca di informazione in formato magazine, aggrega e rende fruibili, tramite le sue tecnologie di ricerca, in maniera automatica, gli articoli più interessanti presenti in Rete. **LaCittaNews** non si avvale di nessuna redazione editoriale. => **DISCLAIMER**



Tags

economia

finanziamenti

PREV NEWS

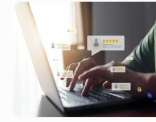
Lagarde mette in guardia dai 2 cambiamenti dell'economia globale

NEXT NEWS

Banco BPM e **Iccrea Banca** rivoluzionano il sistema dei pagamenti



Ultimi Articoli



Recensioni online, ci possiamo davvero fidare?

ECONOMIA FINANZA

17 Luglio 2023



Rialzi dei tassi: delizia per l'inflazione

ECONOMIA FINANZA

17 Luglio 2023



Alberto Matano contro Silvia Toffanin: grandi

MUSICA E SPETTACOLO

17 Luglio 2023



Leonarduzzi e Mazzucchi, tutte le frasi

MUSICA E SPETTACOLO

17 Luglio 2023



Caldo, in Abruzzo è Pescara la

CRONACA / 17 Luglio 2023

Articoli Correlati





ECONOMIA FINANZA / Luglio 17, 2023

Rialzi dei tassi: delizia per l'inflazione ma croce per il mercato immobiliare

Secondo i dati CRIF, nel 1° semestre 2023 i rialzi dei tassi hanno frenato del 22,4%...



ULTIMA ORA / Luglio 17, 2023

Avezzano, il gruppo FIAMM investe oltre 33 milioni di euro

"Il gruppo FIAMM investirà oltre 33 milioni di euro nello stabilimento di Avezzano per la produzione..."



ULTIMA ORA / Luglio 17, 2023

E ora Tajani si inventa il salario ricco al posto del salario minimo

Dal salario minimo al salario ricco. La maggioranza di governo prova a ribaltare la narrazione sulla...

Leave a Reply

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

POST COMMENT

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Categorie

Ambiente	Estero
Arte	Food
Attualità	Personaggi
Cronaca	Sanità
Cultura e Lifestyle	
Economia Finanza	

Vuoi diventare nostro editore?

Mandaci i tuoi lavori, li visioneremo e, se ritenuti idonei e interessanti, li inseriremo nel portale a tuo nome.

Cosa aspetti?

- ✉ Scrivici
- 📞 Contattaci

Depositphotos
Editions.it

Copyright © 2023 All Right Reserved - Privacy policy

La Città News è un portale di informazione in formato magazine. La Città News aggrega e rende fruibili, tramite le sue tecnologie automatizzate i più interessanti articoli presenti in Rete. La Città News non si avvale di nessuna redazione editoriale. Disclaimer

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.wallstreetitalia.com/acquisto-auto-a-rate-e-ancora-una-buona-idea/>

TRENDS WARREN BUFFETT INFLAZIONE BANCHE MUTUI BCE



WSI Wall Street Italia

Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

PRIVATE FINTECH ADVISORY PETROLIO CALENDARIO SPREAD BORSE FOREX LIFESTYLE ABBONATI



WSI • **ECONOMIA** • Acquisto auto a rate, è ancora una buona idea?

Acquisto auto a rate, è ancora una buona idea?

di Pierpaolo Molinengo

ARTICOLI A TEMA



Lagarde mette in guardia dai 2 cambiamenti dell'economia globale



Inflazione è in netto calo a giugno (+6,4%). Lo comunica l'Istat



I paesi in cui si pagano meno tasse

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

17 Luglio 2023 11:55

La Bce da un anno a questa parte ha aperto **una vera e propria lotta contro l'inflazione**, andando ad aumentare i tassi. Gli aumenti dei tassi di interesse decisi dalla **Banca** Centrale europea hanno un impatto pesante non solo sulle famiglie che hanno un mutuo a tasso variabile, ma anche su quanti hanno intenzione di **acquistare un'auto a rate**.

Il continuo aumento dei tassi sta iniziando ad avere una ripercussione sulla domanda di mutui e sulla richiesta di finanziamenti delle imprese, che stanno frenando all'aumentare del costo. Ma come si ripercuote tutto questo su chi ha la necessità di procedere con l'acquisto di un'auto a rate? Nel nostro paese abbiamo **il parco circolante più obsoleto in Europa**: non tutte le famiglie hanno la disponibilità di acquistare un'auto in contanti.

Indice

- 1 - [Come impattano le decisioni della BCE sugli acquisti delle auto a rate](#)
- 2 - [Quanto costa acquistare un'auto a rate](#)
- 3 - [Come capire se un acquisto auto a rate è conveniente](#)
- 4 - [Quali sono i metodi di pagamento più convenienti](#)

Come impattano le decisioni della BCE sugli acquisti delle auto a rate

Mentre siamo un po' tutti in attesa che la politica intrapresa dalla Bce possa portare ai risultati tanto attesi, i consumatori sono alle prese con **i tassi d'interesse più alti da pagare**. Secondo un recente studio effettuato dalla **Fabi**, la **Federazione Autonoma Bancari italiani**, le famiglie dovranno affrontare un vero e proprio salasso nel momento in cui si accingono all'acquisto di un'auto a rate.

Ma vediamo di quanto è aumentato questo costo. Il tasso d'interesse medio, a fine 2021, era pari all'8,1%, mentre a maggio **la Fabi** ha stimato che potesse raggiungere il 12,6%. Cosa comporta tutto questo ai fini pratici? Per acquistare un'automobile da 35.000 euro, pagata interamente a rate con un finanziamento da 10 anni, il **costo totale passa da 37.426 a 45.704 euro**, comportando un maggior costo di 8.279 euro, ossia il 22,1% in più rispetto al 2021. Quindi in poche parole la decisione della Bce comporta un aumento dei costi delle auto acquistate a rate.

Quanto costa acquistare un'auto a rate

A sollevare il problema dell'aumento dei costi dei prestiti personali e dei finanziamenti proposti dalle case automobilistiche ci ha pensato **Federcarrozzeri**, che ha realizzato uno studio per comprendere quanto costi, oggi come oggi, **comprare un'auto a rate**.

TREND



Bond

1385 CONTENUTI



Immigrazione

447 CONTENUTI



Borsa USA

2989 CONTENUTI



Bitcoin

1094 CONTENUTI



Auto elettriche

500 CONTENUTI

Un prestito personale da 5.000 euro, contratto nel corso del mese di dicembre 2021, per una durata di 66 mesi, per acquistare una macchina, prevede **una rata mensile pari a 88,52 euro** e un Taeg del 5,9%. Per lo stesso finanziamento, oggi come oggi, la migliore proposta sul mercato **prevede una rata da 92,69 euro ed un Taeg al 9,09%**, con un aumento di spesa pari a 2745,22 euro.

La situazione peggiora nel caso in cui si chiedesse un prestito da 10.000 euro per una durata di 90 mesi: la rata mensile, in questo caso, **passa da 139,22 euro (Taeg 6,46%) di dicembre 2021 agli attuali 147,75 euro (migliore offerta con Taeg 8,89%)**, con un aggravio di spesa pari a +767,7 euro. Le cose vanno ancora peggio per chi volesse chiedere un prestito da 10mila euro da rimborsare in cinque anni: il tasso di interesse globale può raggiungere anche il 12,27%, costringendo il consumatore a pagare 3.229 euro tra interessi e spese varie.

*L'elevata crescita dei tassi di interesse incide in modo pesante sul mercato automobilistico – spiega **Davide Galli**, presidente di Federcarrozzeri -. I costi proibitivi delle autovetture nuove e usate e le condizioni sempre peggiori di prestiti e finanziamenti spingono molte famiglie a rinunciare a cambiare l'auto: non a caso l'età media delle vetture circolanti in Italia è stata pari a 12 anni e 6 mesi nel 2022, ben 4 mesi in più rispetto al 2021. Più auto vecchie in circolazione equivale a maggiori interventi di riparazione e crescenti costi di manutenzione: per questo ribadiamo la necessità che ad operare sulle autovetture siano solo carrozzerie qualificate in grado di eseguire lavori a regola d'arte che possano garantire la sicurezza delle auto e delle persone che le utilizzano.*

Come capire se un acquisto auto a rate è conveniente

Ricorrere ad un **finanziamento per acquistare un'auto** diventa indispensabile, nel momento in cui non si dispone del capitale necessario per acquistarla. O quando se ne dispone solo di una parte.

Il prezzo di una vettura può risultare senza dubbio notevole. Proprio per questo spesso può apparire **conveniente spalmarlo su un periodo di tempo lungo**: questo contribuisce ad alleggerirne il peso e a non dover rinunciare al tenore di vita di sempre. Ma soprattutto permette ad una famiglia di non utilizzare i risparmi per acquistare l'auto e di **tenerli da parte nel caso in cui un'urgenza o un qualsiasi imprevisto li dovesse richiedere**.

Spesso e volentieri le case automobilistiche sottoscrivono degli accordi con delle finanziarie – o le creano in house – con lo **scopo di garantire delle condizioni competitive per i finanziamenti**. L'obiettivo di queste iniziative, spesso e volentieri, sono anche quello di **spingere commercialmente le vendite dei vari modelli**.

Le formule di prestito sono studiate in modo tale da favorire il contribuente, magari **con un anticipo zero ed una maxi rata finale**. In questo modo il costo pesa di meno nel

momento dell'acquisto. Ricordiamo, però, che **un prestito ha sempre un costo**, che consiste in un prezzo più alto da pagare alla fine del periodo. La somma pagata sarà sempre maggiorata degli interessi e degli oneri concessi.

È conveniente fare un prestito? La **valutazione passa dalle condizioni del prestito**, che non deve essere troppo oneroso. I rischi sono quelli connessi all'indebitamento e di trovarsi, in futuro, a non essere in grado di affrontare il pagamento delle rate.

Quali sono i metodi di pagamento più convenienti

Quali sono i **finanziamenti** messi a disposizione, ora come ora, per acquistare un'automobile? Sul mercato ne sono presenti alcuni. Vediamoli:

- **prestito personale da una finanziaria o da una concessionaria.** Sicuramente è la formula più diffusa di prestito. È possibile ottenerlo solo se si è in grado di dimostrare una certa affidabilità finanziaria e la capacità di rimborsare il prestito nei tempi stabiliti;
- **acquisto a riscatto.** Sostanzialmente si acquista l'auto a rate, firmando un contratto con il concessionario, accettando di riscattare l'auto entro un termine prestabilito. Nel frattempo si ha la possibilità di utilizzare il mezzo, versando delle rate per coprire l'intero costo del veicolo. Il concessionario sarà il proprietario del veicolo, mentre l'acquirente ne è l'usufruttuario e responsabile della manutenzione ed assicurazione;
- **prestito flessibile.** Questa soluzione è simile all'acquisto a riscatto, ma con alcune differenze. Quando viene concluso il pagamento delle rate, è possibile scegliere se tenere l'auto, restituirla o cambiarla con un altro modello;
- **leasing per privati.** Acquistare l'auto tramite leasing comporta il pagamento delle rate al concessionario. In questo caso la vettura non deve superare un certo chilometraggio: alla fine del contratto il veicolo può essere restituito o riscattato con una rata finale pari al valore residuo del veicolo.

Se vuoi aggiornamenti su *Acquisto auto a rate, è ancora una buona idea?* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Sì No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).